



La meccanica

IN AULA

Dopo aver scommesso sull'hi-tech con Digital Universitas e i master in Digital Transformation, l'imprenditore Gianfausto Ferrari vuol dare oggi risposte concrete alle aziende manifatturiere in cerca di competenze con un corso di Meccatronica avanzata e il supporto di un azionariato diffuso

Mentre ci si appresta ad andare in stampa è sulla rampa di lancio a Flero (Brescia) il primo *master* gratuito in Meccatronica avanzata (o: Mechanical Department) che è destinato a durare per otto mesi e prevede cinque ore di lezioni teorico-pratiche dal lunedì al venerdì. Per la stagione 2019-2020 si prepara a ospitare una decina di iscritti ma l'idea è di accoglierne almeno il doppio nelle future edizioni. L'iniziativa è chiaramente pensata per fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro

nel settore della meccanica e del manifatturiero orientato in senso 4.0. Costruzione di stampi e stampaggio inclusi, perciò. Fra i suoi ideali interlocutori ci sono i neodiplomati in area tecnica, senz'altro, ma anche soggetti più maturi in cerca di occupazione e riqualificazione. Né le materie di studio si limitano alle tecnologie produttive o all'utilizzo delle macchine, per estendersi invece alle conoscenze di ambito gestionale-amministrativo, all'automazione, alla digitalizzazione. Insomma, all'intero spettro del *know-how* di cui le imprese innovative e competitive potrebbero aver bisogno. Dietro al *dipartimento* c'è innanzitutto Gianfausto Ferrari, che in Rete viene ripetutamente definito «imprenditore seriale» e che ha alle spalle l'ideazione, la direzione o la condivisione di una molteplicità di progetti di *training*. La Digital Universitas con i suoi quattro *master* (sino a questo momento) in Digital Transformation

ma anche l'incubatore Talent Garden e il Super Partes Innovation Campus. Ferrari ha trovato valide sponde in Antonio Perini, amministratore di Vero; e nel titolare della società rivenditrice di macchine utensili bergamasca GMV, ovvero Mauro Abrami.

Buone azioni

Se i tre *manager* rappresentano il motore primo del percorso didattico, la platea dei *partner* si sta già allargando secondo i piani che puntano a creare una rete di azionisti numerosi ma in possesso di quote non superiori al 2% ciascuno. E dovrebbe ampliarsi contestualmente il novero dei poli sul territorio, trasformando quello di Flero nell'apripista per altre sperimentazioni in tutto il Nord Italia. «L'esperienza di Digital Universitas e dei *master* in Digital Transformation», ha detto Gianfausto Ferrari a *Stampi*, «coinvolge 25 frequentanti sull'arco di sette mesi ed eroga formazio-

«IL TRAGUARDO È QUOTA 50»

Intervista all'amministratore del fornitore di sistemi gestionali Vero Project, Antonio Perini.

Qual è il ruolo della Sua società nel contesto del Mechanical Department, signor Perini?

Siamo impegnati in prima persona nella fornitura di dieci licenze dal pacchetto VISI di Vero Software e altrettante sia di Edgcam sia del nostro gestionale Workplan. Dalla nostra casa madre Hexagon viene una macchina di misura e da Heidenhain arrivano i sistemi a controllo numerico. Completano il quadro cinque stampanti 3D, due centri di lavoro (verticale e orizzontale) e un tornio. L'obiettivo al quale puntiamo anche come erogatori di didattica, poiché il personale di Vero Project sarà coinvolto anche nella docenza, è formare una nuova generazione di tecnici con una visione a 360 gradi dell'azienda manifatturiera del terzo millennio. Per questo ai

percorsi di approfondimento sul CAD-CAM abbiamo affiancato nozioni di cybersecurity, organizzazione, condivisione dei dati.

Come prevedete che il progetto possa evolversi e quanti potrebbero essere i soci partecipanti?

Per il momento le aziende coinvolte direttamente sono una decina ma contiamo di arruolarne col tempo almeno cinquanta, tutte in possesso di uno share paritario del 2%. Non si tratta necessariamente di marchi della meccanica o della lavorazione dei metalli bensì pure di consulenti, studi legali, di factoring e commercialisti, o ancora di enti di formazione e istituti scolastici. La scuola, situata in un capannone industriale di Flero, può ospitare

circa trenta frequentanti, le cui attitudini sono valutate da una commissione ad hoc. Prevediamo anche di mettere a punto strutture di accoglienza per giovani di altre parti d'Italia cui il master garantisce un impiego quasi assicurato.

Si può dunque ipotizzare l'apertura di altri dipartimenti meccanici in aree diverse del Paese?

Senza altro. Anzi, sono già stati pianificati alcuni incontri programmatici con imprenditori di regioni e province diverse. Bisogna tenere presente che la sola organizzazione di questa prima iniziativa è durata circa un anno, ma il suo valore sta nella versatilità e nell'adattabilità a più settori produttivi. Stiamo infatti ricevendo manifestazioni di interesse dal comparto della



pressofusione o ancora da marchi che intendono sposare le tecnologie e l'approccio 4.0 con il mondo dell'agricoltura. L'auspicio è che quello di Brescia diventi un modello da replicare possibilmente in tutta Italia.

ne su temi caldi quali l'uso dei *social media*; la sicurezza informatica; *big data*. Che abbia colto nel segno lo dimostra il fatto che la stragrande maggioranza degli studenti non solo viene assunto, ma fa carriera. Adesso vogliamo costruire un ponte fra il mondo del lavoro e quello delle scuole nei comparti delle lavorazioni meccaniche e della manifattura, che pure in una provincia dove si vive di *pane e truciolo* sono distanti anche perché la dotazione tecnologica degli istituti tecnici è spesso obsoleta». Negli spazi del Mechanical Department trovano invece posto apparecchiature d'avanguardia fra centri di lavoro per tornitura e fresatura, soluzioni CAD-CAM e di misura; prototipazione e stampa 3D, proprio in virtù della collaborazione stretta con autentici specialisti di ogni singo-

lo segmento. «Mi ispiro al principio del *learn, earn and return*», ha proseguito Ferrari, «e cioè al fatto che chi ha imparato e guadagnato dalle sue attività debba restituire parte dei valori acquisiti al territorio. Vogliamo farlo con un programma di *training* a 360 gradi che unisca le *skill* di mecatronica pura, poiché questa rappresenta l'attuale evoluzione della meccanica, alla *lean production*, per esempio». E fondamentale è trasmettere ai partecipanti la volontà «di imparare a imparare, per tutta la vita». Non esistono barriere d'ingresso né prerequisiti «al di là dell'intelligenza, della volontà e della passione» ma per la promozione del corso il dialogo con gli ITIS e ITS locali è ritenuta essenziale. Tuttavia, l'intenzione dichiarata è anche di rivolgersi ai laureati delle facoltà ingegner-



istiche che a dispetto della preparazione tecnica forte non di rado hanno scarsa esperienza della vita in fabbrica.

Dallo stage all'assunzione

Mauro Abrami di GMV sostiene il Mechanical Department cui fornisce i macchinari partendo dalla consapevolezza della difficoltà con cui le scuole professionali ita-



«L'esperienza di Digital Universitas e dei master in Digital Transformation», ha detto Gianfausto Ferrari a Stampi, «coinvolge 25 frequentanti sull'arco di sette mesi ed eroga formazione su temi caldi quali l'uso dei social media; la sicurezza informatica; big data

Gianfausto Ferrari, ideatore di Mechanical Department e, prima ancora, di Digital Universitas

“Come è accaduto con Digital Universitas, la collaborazione con le imprese che investono in Mechanical Department è vantaggiosa per tutti. Sfocia infatti in uno stage dei partecipanti e poi nell'assunzione»

Il titolare di GMV Mauro Abrami, la cui azienda fornisce al Dipartimento i macchinari necessari per la formazione degli iscritti



liane (il raffronto con quanto fatto in Germania è impietoso) provino a soddisfare la domanda di manodopera e cervelli delle aziende. «Eppure», ha commentato Abrami, «nel panorama metalmeccanico le retribuzioni sono allettanti: non a caso, come è accaduto con Digital Universitas, la collaborazione con le imprese che investono in Mechanical Department è vantaggiosa per tutti. Sfocia infatti in uno *stage* e poi nell'assunzione». L'attrezzatura che (si veda l'intervista ad Antonio Perini) il raggruppamento dei *partner* ha allestito è in tutto e per tutto rispondente ai requisiti della quarta rivoluzione industriale. Oltre ad aver consegnate le macchine, GMV è impegnata anche in sede di promozione e pubblicizzazione del piano, presentato nel 2018 dinanzi a un *parterre* formato da circa un centinaio di imprenditori. «Siamo già nel futuro», ha dichiarato Abrami, «perché a seguito dei contatti recenti con due enti di formazione della bergamasca stiamo già raccogliendo finanziamenti e selezionando le macchine adatte. Magari ne distribuirò qualcuna in più ma questo non è il mio obiettivo. Lo scopo è piuttosto quello di poter godere a mia volta di manodopera giovane e preparata. Oppure - è una provocazione ma non troppo - di riuscire a vendere un pacchetto fatto di macchine e di operatori all'altezza». Secondo l'intervistato il nodo da sciogliere risiede nel legame fra digitalizzazione e meccanica, programmazione, ottimizzazione degli utensili e strategie di lavorazione che richiede figure di non facile reperimento e che le aziende riescono a far crescere soltanto a patto di sforzi enormi. «Mancano», ha concluso, «le competenze trasversali di raccordo fra le officine 4.0 e le funzioni amministrative o gestionali, l'economia della produzione che fa rendere le macchine al meglio. Sopperiamo alle carenze delle istituzioni proponendo un programma articolato e di elevato livello, perché già dalle scuole medie l'orientamento dei ragazzi dovrebbe essere ben più mirato e preciso».



Consegna attestati 2016 con Piero Angela